

VIII T.O. - C

I Antifona: Non lodare nessuno prima che abbia parlato.

I lettura: (a cori alterni)

Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti;
così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti.

I vasi del ceramista li mette alla prova la fornace,
così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo.

Il frutto dimostra come è coltivato l'albero,
così la parola rivela i pensieri del cuore.

Non lodare nessuno prima che abbia parlato,
poiché questa è la prova degli uomini. **Gloria...I antifona**

II Antifona: E' bello rendere grazie al Signore.

Salmo: (a cori alterni)

E' bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,

annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;

piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,

per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità. **Gloria...II antifona**

II Lettura: *Dalla I lettera di Paolo apostolo ai Corinzi.*

Fratelli, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito
d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si
compirà la parola della Scrittura:

"La morte è stata inghiottita nella vittoria.

Dov'è, o morte, la tua vittoria?

Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?"

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato
è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per
mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei

carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore,
sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Dal vangelo secondo Luca - ... Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: "Può forse un
cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più
del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che
è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: «Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che
è nel tuo occhio», mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli
prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio
del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che
produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono
fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo
cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua boc-
ca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda".

(risonanza) **LETTURE:** Sir 27,4-7, NV 27,5-8; Sal 91; 1Cor 15,54-58; Lc 6,39-45

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il pros-
simo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne
fare uso a nostro piacimento. L'intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita
che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desi-
deri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno
Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro. Se non siamo protesi conti-
nuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito,
dell'avere sempre di più finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto
la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo.
Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani
con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr Gen
3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assolu-
to e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli
altri. Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più
forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr Mc 7,20-23) – e si manifesta come avidi-
tà, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – por-
ta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni
desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

(Messaggio quaresima 2019 di Papa Francesco)